

## ACCADEMIA CORALE DI LECCO

È stata fondata nel 1947 dal Prof. Vincenzo Saputo e diretta fino al 1982 dal M° Guido Camillucci, con il quale, fra le tante significative tappe artistiche per i maggiori teatri italiani, va ricordata l'incisione in prima assoluta italiana dell'Amfiparnaso di Orazio Vecchi.

In seguito la direzione passa, fino al 1993, al M° Angelo Mazza, con il quale in occasione dei concerti di S. Nicolò di Lecco, ha presentato le maggiori opere del repertorio sacro per soli, coro e orchestra di Pergolesi, Schubert, Galuppi, Mozart e Vivaldi.

Dal 1993 l'Accademia, con la direzione del M° Antonio Scaioli, ha collaborato con l'Orchestra dell'Università Cattolica, il Quartettone di Milano e l'Orchestra Sinfonica di Lecco", e con i pianisti Daniele Pollini, Maurizio Fasoli e Franco Torri, ampliando ulteriormente il proprio repertorio.

Nel maggio 1998 ha inciso per la Stradivarius un CD con alcuni corali di Bach, in collaborazione con l'organista lecchese Gianluca Cesana.

Nel luglio 2000 ha partecipato al 3° Festival Corale Internazionale "Alta Val Pusteria", seguendo anche, come coro laboratorio, un seminario sulla musica corale del XX secolo tenuto dal M° Gary Graden.

Come protagonista di un seminario-concerto e di concerti a cappella e con orchestra, ha ripetutamente partecipato alla rassegna "Polyphoniae", organizzata dal Conservatorio di Como.

Nel 2007 ha festeggiato il 60° anno di fondazione, in occasione del quale ha inciso il CD "Colori ed emozioni della polifonia", un itinerario di polifonia sacra dal '500 al periodo contemporaneo.

Da diversi anni partecipa alle Stagioni di Harmonia Gentium, proponendo, unitamente ad altri cori lecchesi, importanti composizioni sinfonico-corali, quali la "Matthaeus-Passion" di Bach, il Gloria di Poulenc, la "Messa solenne di Gran" di F. Listz.

Nel luglio del 2009 l'Accademia Corale di Lecco, su invito di Harmonia Gentium, ha eseguito la Theresienmesse di F. J. Haydn a Lecco, in apertura dell' VIII Festival Europeo cori giovanili "Giuseppe Zelioli".

## ANTONIO SCAIOLI

Nato a Lecco nel 1966, si è diplomato in pianoforte (M° Chiapponi, Mozziati, Amadei), musica corale e direzione di coro (M° Monego), composizione (M° Mazza, Brusa, Giuliano) al Conservatorio "G. Verdi" di Milano.

Nell'ottobre 2001 è stato selezionato fra i 12 finalisti del 1° Concorso Internazionale di Direzione di Coro "Mariele Ventre" di Bologna.

Nel 2002 ha inciso come cembalista un CD con Giacomo Muraro di musiche barocche con l'armonica cromatica, vero e proprio inedito assoluto.

Dal 1993 è direttore dell' Accademia Corale di Lecco, con la quale nel 2007 ha inciso il CD "Colori ed emozioni della polifonia".

Ha diretto il Coro Città di Milano (dal 1990 al 1996) e il Complesso Vocale Syntagma di Milano (dal 1998 al 2005). Attualmente dirige anche il coro della Basilica di Lecco.

Vincitore dei concorsi ministeriali per gli insegnamenti in ruolo di Teoria e Solfeggio e Armonia complementare nei Conservatori Statali di Musica, è docente di teoria e solfeggio presso il Conservatorio di Como, dove ricopre il ruolo di vicedirettore e insegna nei Corsi Accademici di Musica Corale e Direzione di Coro.

# Concerto di San Nicolò



## "Affreschi corali del Romanticismo"

J.G. Rheinberger (1839-1901)

*Advent-Motetten op. 176*

Antonín Dvořák (1841-1904)

*Messa in re maggiore op. 86 per soli, coro e organo*

Accademia Corale di Lecco

Organista: Massimo Borassi

Direttore: Antonio Scaioli

**Sabato 1 dicembre 2012 - ore 21**

**Basilica di San Nicolò - Lecco**

ACCADEMIA CORALE DI LECCO

Ingresso Libero

Con il contributo di:

BANCA  
LECCHESE

## *“Affreschi corali del Romanticismo”*

L'Accademia Corale di Lecco torna, dopo due anni di assenza, a riproporre il tradizionale Concerto di San Nicolò. Il programma scelto è di forte impatto, solenne, ieratico, granitico.

Tali si presenteranno all'ascolto gli “Affreschi corali del Romanticismo” dei quasi coetanei Josef Rheinberger e Antonín Dvořák.

Josef Gabriel Rheinberger compose i “Nove Mottetti per l'Avvento op.176” nel 1893, mentre era maestro di cappella della Chiesa di Tutti i Santi di Monaco, per continuare la tradizione della composizione di musica sacra per la liturgia.

I testi di questi Mottetti sono attinti dagli Introiti, dai Graduali e dagli Alleluia dei quattro Sabati d'Avvento.

La scrittura adottata da Rheinberger si rifà ai dettami della Riforma Ceciliana ottocentesca, che raccomandava, tra i molti richiami, un moderato ricorso al processo imitativo fra le voci, per favorire una migliore comprensibilità del testo da parte dei fedeli. Ecco, quindi, la simmetria fra la frase del testo e frase musicale, un procedere quasi sempre omoritmico delle quattro voci, l'impiego di procedimenti cromatici nei momenti di maggiore carica emotiva delle parole sacre; infine, in quattro dei sei mottetti proposti, si assiste ad una ripresa tematica nell'ultima sezione.

Si tratta, come risulterà evidente all'ascolto, di mottetti molto compatti, armonici, dal tono solenne, nella migliore tradizione della musica romantica tedesca.

Le caratteristiche espressive appena descritte si ritroveranno, arricchite da accenti stilistici personali, nella Messa in re maggiore op. 86 per soli, coro e organo di Antonín Dvořák, composta nel 1887 su commissione da Josef Hlávka, un noto architetto e fondatore della Accademia Cecoslovacca delle Scienze, per l'inaugurazione della cappella privata del castello di Luzany.

Date le modeste dimensioni della cappella, Dvořák dovette concepire un'opera per soli, coro di piccolo organico e un semplice ma ingegnoso accompagnamento organistico.

In seguito ne elaborò una versione per soli, grande coro e orchestra.

In questa Messa si potranno evidenziare all'ascolto la grande capacità del compositore ceco di esplorare la scrittura corale in tutte le sue possibilità, con momenti di grande difficoltà esecutiva per tensione vocale ed espressiva.

Da sottolineare, in particolare, il curioso carattere dato al Kyrie, che abbina movenze di cullante danza a episodi di drammatica espressività; l'imponenza del Gloria, che alterna sezioni dal forte impatto sonoro con ripiegamenti più intimi nella parte centrale. Il Credo viene impostato nella sua prima e terza sezione in maniera antifonale, con i Contralti che si contrappongono al resto del Coro, quasi a voler richiamare la voce guida, cui risponde l'assemblea orante. Nella sezione centrale si assiste a quella sperimentazione di scrittura cui si accennava sopra, dagli ampi spazi sonori, in una varietà di atteggiamenti davvero coinvolgente, specie nel gioco concertante fra solisti, coro e organo, ottenendo una rappresentazione “teatrale” del testo.

Dopo la maestosità del Sanctus, con il Benedictus si entra improvvisamente in una delle pagine, insieme all'Agnus Dei, sicuramente più ispirate dell'intera Messa, che raggiunge momenti di grande intensità armonica, musicale ed emotiva, che concludono degnamente l'opera, in una dimensione quasi sovranaturale. Nell'Agnus Dei, dopo un lungo e bellissimo dipanarsi del quartetto solistico, si ascolti la purezza cristallina ma profonda del “dona nobis pacem”, ripetutamente intonato dal coro con accenti sempre più accorati e a fil di labbra, così che non si può rimanere impassibili di fronte a tale bellezza.

Antonio Scaioli

### 1° Parte

J.G. Rheinberger (1839-1901): ***Dagli Advent-Motetten op. 176***

*n°2 Universi*

*n°4 Deus tu convertens*

*n°3 Ex Sion*

*n°7 Rorate coeli*

*n°5 Qui sedes*

*n°8 Prope est Dominus*

### 2° Parte

Antonín Dvořák (1841-1904): ***Messa in re maggiore op. 86***

***per soli, coro e organo***

***1. Kyrie. Andante con moto***

***2. Gloria. Allegro vivo***

***3. Credo. Allegro moderato***

***4. Sanctus. Allegro maestoso***

***5. Benedictus. Lento***

***6. Agnus Dei. Andante***